GRANDI PROGETTI

Giuseppe Pellizza da Volpedo
«Il Capitano Cocco»
1894

I Grandi Progetti

Una Fondazione per il territorio. È questo il senso e l'obiettivo finale della progettualità che il nostro Ente pone in essere in favore dello sviluppo culturale, sociale ed economico e che si traduce in iniziative di grande respiro e corrispondente rilievo finanziario. In tale contesto un ruolo di primo piano compete ai grandi progetti, ossia quelli che si pongono in linea con gli obiettivi strategici delle programmazioni pluriennali della Fondazione e che sono riconducibili ad alcune linee prioritarie:

lo sviluppo locale, volto a promuovere i valori del Monferrato e della provincia di Alessandria, che si è concretizzato anche attraverso scambi culturali di livello internazionale con il Petit Palais, quali le grandi mostre organizzate a Parigi come vetrina privilegiata del territorio alessandrino e a Valenza come contributo alla ripresa del settore orafo;

il rilancio dell'economia, con attenzione specifica alle vocazioni produttive del territorio, quali la logistica, la gioielleria valenzana (Museo del Gioiello) e la filiera vitivinicola. Gli approfondimenti sul territorio e lo studio di nuove strategie, con il Forum sulla Valorizzazione del Monferrato organizzato in collaborazione con The European House Ambrosetti, tramite la Fondazione Pittatore. I progetti di comunicazione, con la campagna effettuata tramite le principali rubriche televisive delle reti RAI; la promozione della cultura, con gli interventi a favore di strutture permanenti, quali il Marengo Museum e il complesso di Santa Croce di Bosco Marengo, o destinate a diventare tali, come la mostra delle uniformi in Cittadella e il Museo Vasariano presso la stessa chiesa di Santa Croce, oltre alla vivace attività di Palazzo del Monferrato; i contributi all'istruzione ed alla ricerca, con il sostegno ai corsi universitari, i due bandi "Ricerca e innovazione per Alessandria", oltre agli interventi nel settore sanitario come la creazione del Centro sperimentale di chirurgia robotica; il miglioramento della qualità della vita, attraverso iniziative di carattere sociale come l'housing sociale, il sostegno al progetto di Microaiuto della Diocesi di Alessandria e i contributi per la cassa integrazione in deroga; le iniziative di carattere ambientale come la riqualificazione della discarica di Castelceriolo di Alessandria a seguito della creazione di un campo fotovoltaico per la produzione di energia pulita; i grandi interventi di natura immobiliare e infrastrutturale, con l'obiettivo di dare sostanza al tessuto economico e sociale della provincia mediante interventi in corso, quali quelli su Palatium Vetus e il Ponte Meier ad Alessandria e il Teatro Marenco a Novi Ligure, oppure con azioni già concluse, come il centro espositivo Expo Piemonte e la casa di riposo ValenzAnziani a Valenza, il Grand Hotel Nuove Terme ad Acqui, il centro riabilitativo Borsalino 2000 ad Alessandria.

Lungo questi filoni progettuali si svolge e si declina di fatto un impegno pluriennale della Fondazione, i cui obiettivi specifici vengono presentati nel dettaglio nelle pagine che seguono.

Felice Giani a Parigi

"Monferrato: un certain savoir vivre au Piémont": questo il titolo del progetto internazionale di promozione culturale, turistica ed enogastronomica del Monferrato che si è svolto a Parigi nell'arco del mese di febbraio 2010. L'evento è stato insignito della medaglia di rappresentanza concessa dal Capo dello Stato ed ha ricevuto il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri. La Fondazione ha organizzato questa nuova iniziativa in collaborazione con la Regione Piemonte, la Provincia di Alessandria, la Camera di Commercio, la Cassa di Risparmio di Alessandria, la società Palazzo del Monferrato e i sette Comuni centri-zona, Alessandria, Acqui Terme, Casale Monferrato, Novi Ligure, Ovada, Tortona, Valenza.

La mostra, curata da Vittorio Sgarbi e intitolata: "Felice Giani. Maître du néoclassicisme italien à la cour de Napolèon" è stata ospitata presso i locali della Mairie del V Arrondissement di Place du Panthèon.

La rassegna, dedicata all'artista originario di San Sebastiano Curone, ha costituito il tributo riservato ad uno dei protagonisti della pittura neoclassica italiana e internazionale, chiamato da Napoleone per decorare la Malmaison, e rappresentato oggi nei maggiori musei internazionali.

Nell'arco di venti giorni, oltre 15 mila persone hanno visitato la mostra che presentava dipinti e disegni di Giani, alcuni dei quali inediti, tra cui il "Taccuino Sgarbi" contenente 114 disegni a matita, su carta, di grande qualità. Il comitato scientifico era composto dallo stesso Sgarbi, da Vincenzo Basiglio e da Vincenzo Sanfo. Nella circostanza è stato edito un catalogo, il primo dedicato all'opera di Giani.

Inaugurazione dell'evento

Visita guidata alla mostra

Vittorio Sgarbi, curatore della mostra

Felice Giani, Madonna in trono con Bambino,
San Bernardo e San Giovannino, 1786

Valenza ou la joaillerie italienne

Questo il titolo del secondo evento organizzato a Parigi nei prestigiosi saloni del Petit Palais, Museo delle Belle Arti, in concomitanza con l'evento dedicato a Felice Giani. La Fondazione ed i partners istituzionali hanno colto l'opportunità di abbinare i due eventi culturali per promuovere il rilancio della gioielleria valenzana che risente delle difficoltà che il comparto orafo locale sta attraversando a seguito della grave crisi economica che ha investito i mercati di tutto il mondo. L'interesse del pubblico parigino e, non solo, ha superato ogni aspettativa.

La rassegna ed il catalogo sono stati curati da Lia Lenti, storica del gioiello, che ha offerto una vetrina delle eccellenze che gli artigiani orafi di Valenza hanno saputo proporre al mondo nell'arco di una storia prossima a diventare bicentenaria. La mostra si articolava in tre settori: il primo dedicato alla storia orafa di Valenza ed ai contatti tra i primi artigiani valenzani e l'ambiente parigino di metà Ottocento; il secondo riservato alla grafica, con riproduzioni di studi, disegni, calchi; il terzo proponeva una rassegna di gioielli del XX secolo che hanno meritato premi internazionali e ottenuto riconoscimenti a livello mondiale quali il Diamonds International Award, patrocinato da De Beers a partire dal 1954 e fino al 2000, allo scopo di incentivare l'uso del diamante e anticipare le tendenze del gusto internazionale attraverso il lavoro di giovani creativi, designers già affermati e firme di produzione.

In particolare, sono stati presentati a Parigi circa sessanta pezzi di grandissimo valore, tra cui alcuni appartenenti al "bestiario prezioso" di Rino Frascarolo, una collezione di oggetti di soggetto naturalistico che rappresentano una tappa fondamentale nell'affermazione del design italiano e del gioiello made in Valenza.

Locandina della mostra

Inaugurazione con visitatori

A sinistra l'attrice Adriana Asti tra ospiti dell'evento

Gioielli in esposizione

Il Monferrato a Parigi

Nel febbraio 2010, la Mairie del V Arrondissement ha ospitato anche la presentazione, sotto vari aspetti, del territorio del Monferrato, in tre periodi di una settimana ciascuno, a cura dei Comuni centri-zona, delle Associazioni di categoria e dei Consorzi delle sette aree della provincia: Alessandria e Acqui Terme (8-14 febbraio); Novi Ligure, Tortona, Ovada (15-21 febbraio); Casale Monferrato, Valenza (22-28 febbraio).

Il progetto si è posto quattro grandi obiettivi: aumentare i flussi turistici verso il Monferrato riposizionandolo nel mercato nazionale; creare un'immagine forte del Monferrato all'estero, aumentando la capacità attrattiva del territorio come meta di vacanza; sviluppare l'indotto del turismo culturale, dell'ecoturismo, dell'enogastronomia e dei prodotti tipici; dare vita a una struttura di sistema tra enti locali e operatori economici. Il programma prevedeva anche l'organizzazione di un Borsino del prodotto enogastronomico e di un Workshop della ricettività turistica. Il Borsino, è stato il punto di incontro tra 50 produttori della provincia (di cui 26 produttori di vino), 50 chef stellati della Guida Michelin, 15 ristoratori specializzati, importatori e distributori di grandi catene come Lafayette Gourmet e Fauchon, scuole di cucina, giornalisti specializzati. Particolare interesse ha riscosso l'Analisi sensoriale del Tartufo che ha permesso di apprezzare la qualità dei nostri prodotti, strettamente legata alle peculiarità del territorio.

Al Workshop del 26 febbraio, organizzato da TTG Italia, hanno partecipato 40 buyers, provenienti da Germania, Inghilterra, Irlanda, Norvegia, Paesi Bassi, Russia, Spagna, Svezia, Stati Uniti e Francia che hanno incontrato i nostri operatori del settore alberghiero, extra alberghiero e delle Terme, in rappresentanza di oltre 450 strutture, dando origine ad una indubbia ricaduta economica dell'indotto.

Ambasciata d'Italia a Parigi

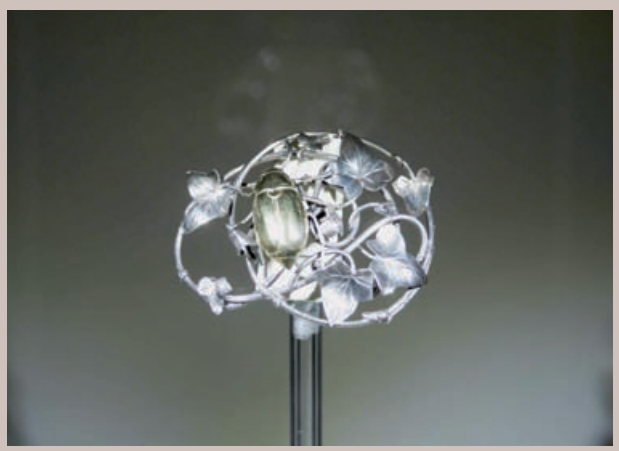
Prodotti tipici del Monferrato
Promozione turistica del territorio

I Tesori del Petit Palais a Valenza

In un'ottica di reciprocità e di collaborazione favorita dai contatti creatisi durante gli eventi espositivi parigini del mese di febbraio, nell'ottobre 2010 Valenza ha ospitato la mostra "Tesori e gioielli della collezione del Petit Palais di Parigi", un excursus attraverso la storia dell'arte orafa francese dal XVII secolo al Novecento. La rassegna è stata inaugurata dal Ministro per i Beni e le Attività Culturali a testimonianza del prestigio dell'iniziativa che poneva le basi per la realizzazione del futuro Museo del Gioiello. L'evento ha rappresentato il principale avvenimento internazionale per l'alessandrino e un importante momento di rilancio per il settore orafo valenzano.

L'iniziativa, organizzata dalla Fondazione e dal Petit Palais Museo delle Belle Arti della Città di Parigi, con il patrocinio della Regione Piemonte, della Provincia di Alessandria, del Comune di Valenza, della Camera di Commercio e della Cassa di Risparmio di Alessandria, in collaborazione con Palazzo del Governatore, Centro Italiano per le Arti e la Cultura, Associazione Orafa Valenzana, Expo-events e Civita, è stata curata da Martine Chazal, ricercatrice al dipartimento di gioielleria al Musée du Petit Palais. L'esposizione comprendeva una cinquantina di oggetti di alta gioielleria, tra collane, anelli, braccialetti, spille e una serie di disegni preparatori, importanti per capire la genesi di questi capolavori, realizzati dai più importanti artigiani orafi francesi, quali L'Egaré, Pouget, Fontenay, Fouquet, Lalique, Boucheron, Cartier e altri. Tutti gli oggetti presenti in mostra provenivano dalla collezione del Petit Palais; alcuni di questi esposti per la prima volta in Giappone, la maggior parte assolutamente inediti anche per il pubblico francese. Sede dell'esposizione è stata Villa Scalcabarozzi, struttura di grande pregio riaperta al pubblico per l'occasione dopo un radicale intervento di restauro.

Inaugurazione della mostra



Opere e gioielli in mostra

Museo del Gioiello

Su iniziativa della Fondazione, il Fondo Immobiliare Social & Human Purpose, gestito dalla partecipata REAM SGR, ha acquisito Villa Scalcabarozzi a Valenza, già sede storica dell'Associazione Orafa Valenzana, con l'intento di adibire l'immobile a sede del costituendo Museo del Gioiello, un progetto di cui si parla da molti anni.

Dopo vari interventi di ristrutturazione, richiesti per la specifica destinazione museale, e l'adeguamento alle vigenti normative di sicurezza, nel mese di ottobre 2010 Villa Scalcabarozzi ha aperto le sue porte alla prestigiosa mostra di gioielli del Petit Palais, Museo di Belle Arti della Città di Parigi, allestita in concomitanza con la Mostra orafa, appuntamento di consolidato rilievo internazionale.

Il museo dovrà costituire un punto di riferimento per offrire un'immagine esaustiva dello sviluppo assunto dalle lavorazioni artistiche dei metalli preziosi e delle pietre nella realtà di Valenza a partire dalla metà del XIX secolo, assicurando altresì un prezioso supporto alle attività produttive del distretto orafo.

Il recupero di Villa Scalcabarozzi ed il restituirla al suo valore architettonico originario rappresentano di per sé un'importante operazione culturale; l'averla attrezzata per diventare un potenziale museo amplifica il valore dell'intervento che è stato realizzato per la Fondazione, in modo magistrale, da REAM; avere inaugurato questo recupero e averlo consegnato alla fruibilità dei valenzani, e non solo, con la mostra dei Tesori e gioielli della collezione del Petit Palais ha voluto significare una particolare attenzione nei confronti di Valenza e del distretto della gioielleria valenzana, un atto di fiducia che si è posto l'obiettivo di creare ulteriori stimoli per gli operatori del settore.

Ingresso principale

Reception
Area espositiva
Il parco

Palatium Vetus

Prosegue il restauro di Palatium Vetus, edificio di grande valore storico e architettonico, acquisito dall'Ente per valorizzare il più antico palazzo pubblico della città e destinato a diventare futura sede della Fondazione. I lavori hanno continuato a portare alla luce importanti testimonianze, dal punto di vista architettonico, archeologico e artistico, a conferma del valore storico di questo edificio che conta circa otto secoli di vita e che - già sede del Comune in età medievale e poi dimora dei Governatori spagnoli e di Casa Savoia nei secoli XVI-XIX - è stato a lungo il centro della vita politica e amministrativa della città. Recenti ritrovamenti hanno riguardato l'impianto del nucleo originario, di origine medievale (finestre a trifora, affreschi e decorazioni degli ambienti interni). Il cantiere si è rivelato un luogo fondamentale anche per leggere inediti aspetti della storia cittadina: le ricerche ne hanno evidenziato infatti la funzione di broletto, cioè di sede del governo cittadino nei secoli XIII e XIV, e quindi dotato di una specifica e rara tipologia edilizia.

Sul piano della progettazione dell'intervento la Fondazione ha deciso di avvalersi della consulenza dell'architetto Gae Aulenti, figura di primo piano nel panorama dell'architettura mondiale e protagonista di una apprezzata ricerca di recupero dei valori architettonici del passato e dell'ambiente costruito esistente. L'incarico è stato affidato al fine di individuare le soluzioni ottimali per riportare l'immobile al suo antico splendore, conseguendo peraltro l'obiettivo di un completo adeguamento alle nuove funzioni. Le principali novità riguardano la copertura del cortile interno con una struttura leggera in ferro e vetro, la valorizzazione del nucleo medievale del broletto che sarà riportato al suo antico splendore e la predisposizione di un ascensore in vetro che collegherà i piani interni.

Locali in fase di ristrutturazione

Dettagli degli interventi

Mostra di uniformi in Cittadella

La mostra "Uniformi, armi e cimeli del regio esercito in Italia dal 1848 al 1946" è stata uno degli strumenti prescelti dalla Fondazione per celebrare l'anniversario dei 150 anni dell'Unità d'Italia. La rassegna, inaugurata il 19 giugno 2010 in Cittadella, nei locali della Caserma Beleno, presenta al pubblico circa una quindicina di quadri di vita militare, allestiti con un elevato numero di cimeli e di armi di grande valore storico, provenienti da una collezione privata. L'iniziativa è stata resa possibile anche dalla collaborazione dell'Associazione Nazionale Bersaglieri – Sezione di Alessandria e dal Gruppo Alpini.

Attraverso le uniformi esposte, in dotazione all'Esercito Italiano lungo l'arco di un secolo, è possibile compiere un vero e proprio viaggio nella storia del nostro Paese, rivivendo episodi fondamentali per la formazione e il consolidamento dell'Unità. E' possibile ammirare cimeli del tempo di Carlo Alberto e manichini che indossano la divisa della Guardia Nazionale istituita nel 1848, ricordi dell'epopea garibaldina, dell'epoca di Umberto I, della Prima e seconda Guerra Mondiale, delle spedizioni coloniali, della guerra civile e della lotta partigiana. Quadri e stampe d'epoca sono esposti nelle gallerie di transito dove sono posizionati anche monitor che proiettano filmati, molti dei quali provenienti dall'Istituto Luce.

La collezione completa comprende oltre 1.500 uniformi, inclusa ad esempio quella appartenuta al re Umberto II, accompagnate da un numero molto elevato di cimeli e di armi di grande interesse storico ed evocativo. La Fondazione, che ha finanziato l'iniziativa, si è riservata di poter eventualmente esercitare un'opzione di acquisto di tutta la collezione al fine di trasformare l'esposizione in museo permanente. Nel corso del 2010, la mostra è stata visitata da migliaia persone tra turisti e scolaresche.

Allestimento

Conferenza stampa – Tavolo relatori
Allestimenti

Palazzo del Monferrato

Il palazzo del Monferrato e la società che lo gestisce hanno proseguito nel loro impegno di organizzazione di eventi espositivi in grado di costituire un efficace richiamo turistico verso la città e la provincia di Alessandria. La società Palazzo del Monferrato srl vede infatti la presenza e la collaborazione dei principali soggetti impegnati nello sviluppo del territorio: accanto alla Fondazione Cassa di Risparmio, la Provincia, la Camera di Commercio e i sette principali Comuni della provincia.

Cinque le mostre ospitate nella sede di via San Lorenzo nel corso del 2010: "La parola cambia il mondo": opere di Marco Nereo Rotella, a cura di Vincenzo Sanfo; "Roma '60", a cura di Luca Beatrice; "The Berliner Je-wish Museum", sul progetto per il museo ebraico di Berlino dell'architetto Daniel Libeskind, con le fotografie di Patrizia della Porta; infine, due personali dedicate ad apprezzati artisti del territorio quali Pietro Villa e Paolo Scapparone. Gli eventi espositivi hanno richiamato un vasto pubblico e in alcuni casi, come per la importante mostra sugli anni sessanta, si sono svolti in varie sedi decentrate nei singoli grandi Comuni della provincia. Ad ogni appuntamento è stato dedicato un catalogo a stampa.

Su un altro piano, e cioè tra le iniziative legate alla formazione di una cultura turistica, occorre ricordare il Master sul turismo curato dal prof. Giancarlo Dall'Ara, docente di marketing del turismo presso l'Università di Perugia, svoltosi nel mese di giugno. Il tema trattato, "Marketing interno per operatori economici impegnati nel turismo e per amministratori locali", ha richiamato un considerevole numero di iscritti e l'iniziativa ha raccolto vasti consensi.

Presentazione "Roma 60"

Inaugurazione della mostra di Nereo Rotelli
La mostra allestita in Cina
Dettaglio della mostra "A+B+C = Futurismo"

Rai – Brand Monferrato

Nella società della comunicazione e, nel contempo, della globalizzazione, diviene indispensabile lavorare su progetti a lungo termine, strutturati e gestiti con realtà altamente professionali. Per questa ragione la Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria, in collaborazione con la Rai, radio televisione pubblica italiana, ha voluto mettere a punto una strategia per far conoscere e valorizzare il territorio provinciale attraverso la creazione e il rafforzamento del brand Monferrato. E' stata, pertanto, sottoscritta una convenzione che ha permesso di promuovere a livello nazionale le peculiarità del Monferrato e dei suoi prodotti tipici attraverso una serie di trasmissioni televisive ad alto indice di ascolto nell'ambito delle tre reti RAI: "Uno mattina", "Uno Mattina week end", "Linea verde", "Festa italiana", "In famiglia", "Sereno variabile", "Bell'Italia", "Geo&Geo".

Con la partecipazione dei conduttori delle singole trasmissioni sono stati realizzati servizi di approfondimento, interviste, segnalazioni di eventi, indicazioni di percorsi verdi. Tra i temi trattati lungo il corso di tutto l'anno: il concorso enologico Marengo Doc, la manifestazione "Casale capitale del Monferrato", il 65° Raduno Madonnina dei Centauri, la rassegna internazionale "Valenza istinto prezioso", la mostra dei gioielli del Petit Palais a Villa Scalcabarozzi, luoghi e figure tipiche del settore commerciale di Tortona, la casa museo di Fausto Coppi a Castellania, il Gavi docg e il Timorasso, la coltivazione delle nocciole in Monferrato, le bellezze paesaggistiche di Val Borbera e Val Curone.

Gli elementi di richiamo turistico si sono costantemente incrociati con il racconto delle eccellenze eno-gastronomiche di tutto il territorio provinciale, dando vita ad un circuito virtuoso che ha richiamato grande interesse e vivo apprezzamento.

Elisa Isoardi in Monferrato

Progetti per la filiera vitivinicola

Le produzioni enologiche della provincia di Alessandria hanno tradizionalmente costituito un'arma vincente della nostra agricoltura, ma devono continuamente confrontarsi con le caratteristiche richieste dal mercato internazionale e tendere alla soddisfazione del consumatore attraverso i requisiti di qualità, tracciabilità della filiera e certezza del prodotto offerto.

In questa direzione si sono mossi alcuni interventi assunti dalla Fondazione congiuntamente alla Provincia e alla Camera di Commercio (quest'ultima attraverso la propria azienda speciale Asperia) che hanno visto, da un lato, la costituzione di un Consorzio, partecipato dalle cantine sociali e dalle associazioni di categoria della provincia, denominato Marchesato e, dall'altro, l'avvio di un progetto di innovazione nella produzione di un "nuovo" vino Cortese, uno dei più prestigiosi vini bianchi piemontesi. Il Consorzio si propone di fornire un concreto aiuto al settore della cooperazione vinicola, che rappresenta il 60% della produzione provinciale, tramite la creazione di un marchio commerciale di qualità in grado di proporsi, ad un prezzo concorrenziale, sul mercato nazionale ed internazionale della grande distribuzione.

L'obiettivo del secondo progetto è stato quello di pervenire a realizzare tipologie di prodotto rispondenti a requisiti di particolare qualità, definite attraverso un preciso protocollo di lavorazione e controllate in ogni passaggio dalla società Enosys del noto enologo Donato Lanati, con la collaborazione della Tenuta La Cannona di Carpeneto, centro sperimentale della Regione Piemonte. Il Cortese, con la denominazione "Marengo", sarà prodotto e posto in vendita in tre diverse tipologie: frizzante, charmat e metodo classico.

Brindisi con il Cortese Marengo

Fondazione "Gianfranco Pittatore"

Nel mese di aprile 2010, è stata costituita ufficialmente la Fondazione "Gianfranco Pittatore per studi e ricerche in campo economico e finanziario", dedicata allo scomparso Presidente che ha guidato la Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria dal 1991 al 2009. Manager dalle capacità non comuni e mosso da una chiara visione strategica del divenire delle fondazioni bancarie, Pittatore ha saputo coltivare accanto alle discipline economiche e finanziarie, più affini alla sua preparazione, una proficua attenzione anche per le problematiche sociali nonchè per quelle artistiche, storiche e culturali.

La neo costituita Fondazione ha carattere nazionale ed è aperta a successive partecipazioni sia di persone fisiche che giuridiche. Essa si pone l'obiettivo di promuovere e realizzare studi e ricerche nel settore economico-finanziario, e in particolare:

- favorire ed attuare programmi di ricerca anche in collaborazione con Università ed Istituzioni culturali e scientifiche in materia di impresa e di mercato economico-finanziario;
- favorire ed attuare corsi di formazione in collaborazione con Università ed Istituzioni culturali e scientifiche in materie rientranti nelle finalità della Fondazione;
- istituire borse di studio per gli studenti universitari in materie economico-finanziarie;
- promuovere ed organizzare convegni, seminari di studio, conferenze, dibattiti e ogni altra iniziativa che si ispiri e che rientri nelle finalità e negli scopi della Fondazione.

A partire dal 2011, la Fondazione si occuperà dell'organizzazione del Forum sulla "Valorizzazione del Monferrato" in collaborazione con la società Ambrosetti e seguirà progetti di grande attualità come quello sul microcredito.

Forum internazionale sul Monferrato

Il 19 aprile 2010 si è svolta la prima edizione del Forum promosso dalla Fondazione e organizzato da The European House-Ambrosetti sul tema: "La valorizzazione del Monferrato per lo sviluppo della provincia di Alessandria". L'obiettivo dell'iniziativa è stato quello di individuare un piano d'azione, nell'ambito di un percorso pluriennale, per promuovere la valorizzazione della provincia di Alessandria anche attraverso il contributo di esperti esterni in grado di suggerire strategie competitive.

Si è trattato di un appuntamento cui hanno partecipato numerose personalità di rilievo internazionale e nazionale nei settori dell'economia, della finanza e delle istituzioni (tra gli altri, Dominick Salvatore, Luigi Spaventa, Giacomo Vaciago, Marco Onado, Alvaro Alayo). Gli intervenuti hanno approfondito e discusso le risultanze di uno studio strategico realizzato da Ambrosetti sul territorio di Alessandria e sull'intero Monferrato.

Valerio De Molli, managing partner di The European House-Ambrosetti, ha presentato le principali risultanze emerse dall'Advisory board e le singole raccomandazioni avanzate nell'ambito dei vari settori strategici. Industria, green economy, turismo, università, logistica, ricerca e innovazione sono stati alcuni dei temi affrontati nello studio, realizzato da un comitato scientifico di alto profilo. Ne è nata una proposta di visione del futuro che ha l'obiettivo di costruire uno sviluppo economico duraturo e sostenibile, realizzato attraverso attività ad alta intensità di innovazione e conoscenza, destinate a superare la cultura del policentrismo e del campanilismo e ad affermare l'orgoglio di appartenenza al territorio. Il Forum si propone di divenire un appuntamento fisso per i prossimi due anni. A partire dal 2011 sarà organizzato dalla Fondazione "Gianfranco Pittatore", costituita per studi e ricerche in campo economico e finanziario.

Tavolo relatori

Museo di Marengo

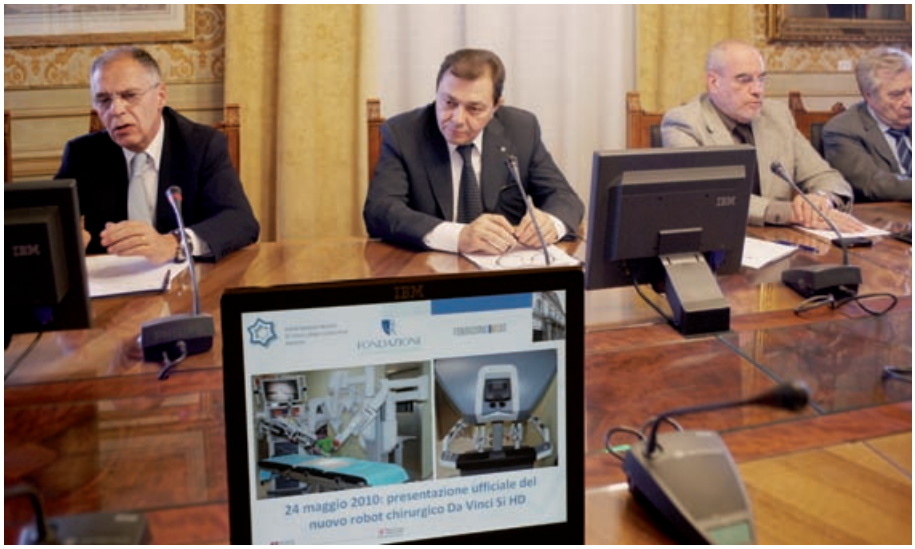
La villa Delavo di Spinetta Marengo, attualmente di proprietà della Provincia di Alessandria, è stata realizzata nel 1847 per iniziativa del farmacista alessandrino Giovanni Antonio Delavo, appassionato cultore di memorie napoleoniche, che in questo modo intendeva celebrare il ricordo della battaglia di Marengo e della vittoria conseguita dal generale Bonaparte.

Gli interventi effettuati per il recupero e la valorizzazione del complesso, a cui la Fondazione ha partecipato con importanti risorse, hanno mirato alla creazione di un Museo Napoleonico (Marengo Museum), al restauro dei locali della villa, nonché al ripristino di importanti superfici pittoriche (gli affreschi che ornano gli interni dell'edificio) e al recupero del parco circostante. In vista dell'apertura del Museo, la Provincia ha stabilito scambi culturali con altre istituzioni europee e sottoscritto una serie di accordi con il Musée de l'Armée di Parigi, il Museo Napoleonico di Roma e la Fondation Napolèon per ottenere in prestito reperti di prestigio.

Il restauro si inserisce in un più ampio progetto che tende a ricostruire il mito della battaglia attraverso la sua storia e la ricostruzione della sua dinamica, sottolineando il legame tra la figura di Napoleone ed il sito di Marengo, per accrescere la capacità di attrazione turistica da parte di quest'ultimo. I passi compiuti finora costituiscono la prima fase di un intervento che prevede l'apertura di ulteriori spazi museali, l'individuazione di percorsi di visita dei luoghi della battaglia e di valorizzazione di altri aspetti monumentali - quali la vicina Torre di Teodolinda – oltre che l'inserimento del Museo tra gli itinerari napoleonici esistenti a livello europeo. Il Marengo Museum ha riscosso grande successo di pubblico con una affluenza di oltre cinquemila visitatori nel corso del 2010.

Visitatori al Museo

Centro sperimentale di chirurgia robotica



Con il 2010 ha preso il via il Centro Sperimentale per la Chirurgia Robotica, nato per la realizzazione di attività chirurgica robotizzata nella cura di patologie oncologiche, ma non solo. La realizzazione del Centro è entrata nella fase concreta di avvio dei lavori grazie alla positiva collaborazione tra Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria, Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, ARESS (Agenzia Regionale per i Servizi Sanitari), Azienda Ospedaliera Santi Antonio e Biagio e Cesare Arrigo e Azienda Sanitaria Locale di Alessandria. In questo modo si è potuto dare il via all'iter amministrativo per la realizzazione di una gara europea per l'acquisto del robot chirurgico "Da Vinci", la più avanzata tecnologia robotica in chirurgia, il primo tassello nella definizione del percorso del Centro Sperimentale. Il disegno complessivo prevede lo sviluppo di progetti di ricerca qualitativa con il coinvolgimento e la collaborazione di altri centri, regionali e italiani, dotati di questa tecnologia.

Il valore complessivo del progetto è di circa sei milioni di euro, di cui circa due milioni e mezzo stimati per l'acquisto della tecnologia robotica. Si tratta di uno strumento che consente di potenziare l'efficacia della chirurgia mininvasiva fornendo la possibilità di un rapido apprendimento da parte di tutta l'équipe chirurgica a beneficio di un alto livello qualitativo, così come richiesto per l'attuale chirurgia oncologica. Dal marzo 2010 a marzo 2011 sono stati effettuati complessivamente 116 interventi in robotica, di cui: 76 di chirurgia colonrettale, 6 splenectomie, 2 gastrectomie subtotali per cancro gastrico, 4 resezioni epatiche per metastasi, 1 surrenectomia destra per tumore surrenalico, 1 splenopancreasectomia distale per tumore pancreatico, 5 interventi per malattia da reflusso ed ernia iatale, 21 colecistectomie con singolo accesso (single access).

Il blocco operatorio è stato intitolato allo scomparso presidente Gianfranco Pittatore.

Conferenza stampa

Teatro Romualdo Marenco

Il recupero dello storico Teatro Romualdo Marenco di Novi Ligure è un progetto di grande prestigio, da qualche anno iscritto tra gli impegni assunti dalla Fondazione per la crescita sociale e culturale del territorio. L'obiettivo é quello di restituire alla collettività un complesso di grande pregio architettonico, in grado di aggiungersi a quelli di Alessandria, Casale Monferrato, Tortona e Valenza.

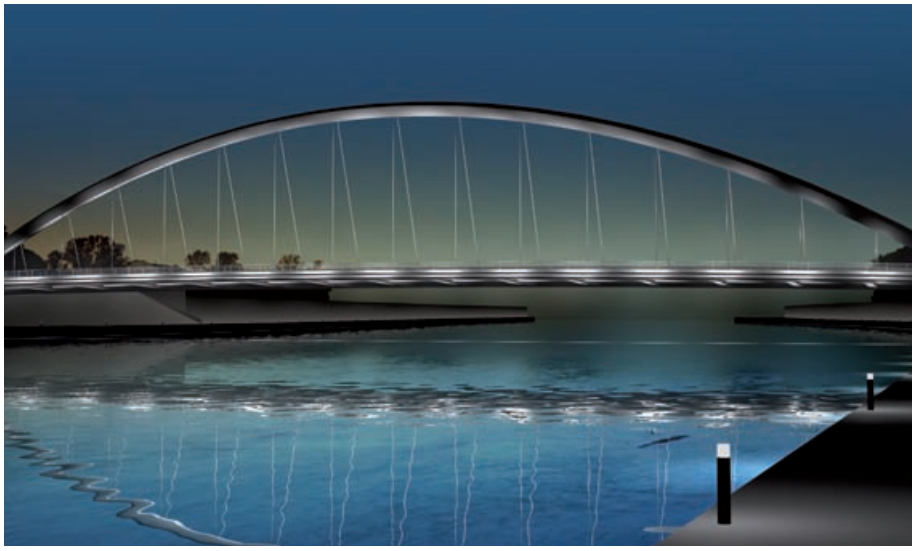
L'edificio, realizzato a partire dal 1836 su progetto dell'architetto novese Giuseppe Becchi, e inaugurato nel 1839, è stato conferito dal Comune di Novi alla Fondazione Teatro Marenco, costituita nel 2004. Sottoposto alla tutela della Soprintendenza per i beni Storici e Artistici, il teatro ha preso il nome del compositore e violinista novese Romualdo Marenco (1841-1907). La struttura, fatte le debite proporzioni, ricalca le caratteristiche del Carlo Felice di Genova e ha una capienza di 500 posti.

Il 2010 ha registrato alcune importanti novità che si possono considerare decisive per l'avvio del progetto: il Ministero dei Beni Culturali ha provveduto infatti a nominare il proprio rappresentante nel consiglio della Fondazione e ha stanziato un significativo contributo che consentirà di procedere all'appalto dei lavori nel corso del 2011.

A interventi ultimati, è prevista la sottoscrizione di un contratto di servizio tra la Fondazione Teatro Marenco e il Comune di Novi: in questo modo si potrà formalizzare l'affidamento della gestione delle attività teatrali, con organizzazione e direzione artistica curate dalla Fondazione stessa, lo svolgimento di specifici compiti propositivi e gestionali, nonché la promozione dello spettacolo e della cultura.

Interno del Teatro

Ponte Meier



A breve la città di Alessandria potrà intravvedere l'inizio dei lavori del nuovo "Ponte Meier", opera infrastrutturale la cui concezione risale a più di una decina di anni fa e per la quale si è ormai giunti al termine dell'iter procedurale per l'esecuzione dei lavori e della relativa redazione del progetto esecutivo. Per la realizzazione della nuova struttura, di grande rilievo per la viabilità cittadina, la Fondazione metterà a disposizione un congruo contributo, con un intervento pluriennale che si concluderà nel 2012. Il progetto prevede un'unica campata di metri 176,40 – che permette di smaltire la portata di 3.800 mc/sec – a sua volta composta da tre elementi principali: l'arco, la piattaforma destinata al transito pedonale e la piattaforma destinata al transito veicolare, separate tra di loro. Questi elementi sono curvati intorno ad uno spazio vuoto centrale ed interconnessi attraverso travi e cavi d'acciaio. La carreggiata stradale – capace di smaltire un traffico di punta pari a 2.000 veicoli all'ora – è formata da tre corsie per una lunghezza totale di metri 10,50. La piattaforma pedonale, destinata anche al transito di biciclette, ha una larghezza che varia dai 7 ai 13 metri ed è realizzata con una pavimentazione in legno. Infine, l'arco, alto circa 18 metri, collocato lungo l'asse centrale del ponte, è l'elemento principale di assorbimento dei carichi. Inclinato verso la piattaforma pedonale costituisce un elemento di richiamo ad una simbolica unione tra le due sponde, tra la città e la "sua" Cittadella.

Animazione virtuale